Cineforum G. Verdi Bregamo

Rivista di cultura cinematografica e di spettacolo
www.cineverdi.it

Marzo 2014



**Carlo Mazzacurati,
un regista magnifico
che ha saputo raccontare
l'uomo senza giudicarlo,
utilizzando la tecnica
con misura prudente.**



Qualche anno fa abbiamo invitato Carlo Mazzacurati alla presentazione di un suo film. Lui ha detto sì, che sarebbe venuto volentieri, non era nelle sue corde fare il divo, non lo è mai stato. E quando l'abbiamo visto da vicino, ci è sembrato di ritrovare un vecchio amico: una stretta di mano e il suo sorriso hanno dissolto ogni formalità, e rimosso ogni differenza tra uomo e artista.

Perché lui era così, semplicemente una bella persona; colta e gentile, quasi timida, lontanissima dai cliché della fama. Io credo che l'indiscusso spessore artistico della sua opera nascesse proprio da lì, dalla sensibilità di un uomo intelligente e generoso, che guarda il mondo con curiosità e rispetto; entusiasta come un bambino ma saldamente ancorato alla realtà, alla sua gente, e sempre alla larga da pretese moralistiche o retoriche. Carlo Mazzacurati è stato un regista magnifico anche perché ha saputo raccontare l'uomo senza giudicarlo, utilizzando la tecnica con misura prudente. La sua macchina da presa era soltanto il mezzo per raccontare una storia, un occhio discreto e rispettoso, mai invadente e a volte invisibile. Al centro del suo cinema c'era sempre e solo il racconto, che svelava un raro talento nel declinare l'arcobaleno dei sentimenti, con estrema lucidità ma anche con affetto e ironia.
E' stato un privilegio poterlo conoscere.

Alla tristezza che accompagna il nostro saluto affettuoso per lui, si unisce l'orgoglio d'averlo seguito fin dagli esordi, e l'immagine che vogliamo conservare, quella di un sorriso infinito e di due occhi chiari sempre pronti a stupirsi.

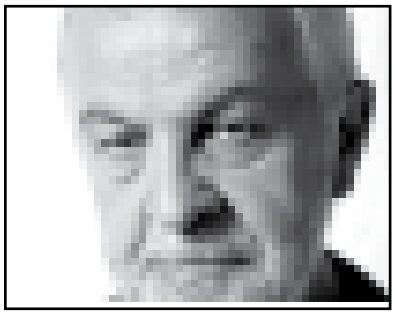
g.stefano**messuri**



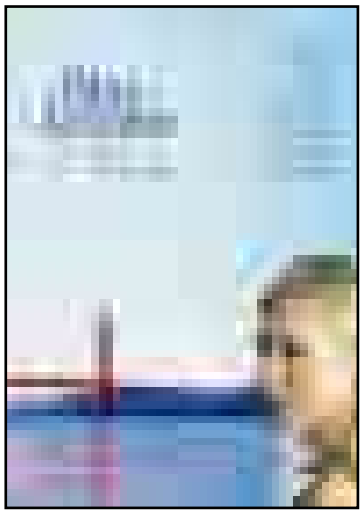
Ha ancora senso vedere i film in sala?

"Lo switch off digitale e la rilocazione dell'esperienza filmica offrono l'occasione di ripensare la sala cinematografica come luogo impagabile di piacere e di socializzazione emozionale"

Prima di tutto c'è il buio. Quel buio amniotico, avvolgente e assoluto da cui, come per incanto, sgorgano la vita e la luce: Ex tenebris vita, come ricorda la scritta gigantesca che campeggia nella sala grande di quello che un tempo era il Cinema Odeon di Milano. In nessun altro "luogo" trovi un buio così. Così elettrico, così profondo, così eccitante. Se un film lo vedi in tv, o sul computer, o su un tablet qualsiasi, tutt'al più lo vedi in penombra, non nel buio. Fuori della sala cinematografica i film, piaccia o no, diventano diurni. Non profumano di notte. Non ti danno mai quel senso di essere altrove che ti dà invece, sempre, l'esperienza della visione in sala. Poi c'è la grandezza. In sala le immagini che vedi sullo schermo sono più grandi di te. Molto più grandi. Ti soggiogano. Ti dominano. Tu non sei come loro. Senti che loro sono più forti. Con loro non puoi interagire. Non decidi tu come e dove andare. Guidano loro. Ma proprio questo aspetto, che molti giudicano un limite, costituisce uno dei punti di forza della visione di un film in sala: il cinema in sala non ti dice mai "Fai tu!", "Scegli tu!", "Decidi tu!" (come iniziare, quando smettere, dove interrompere, cosa ingrandire, e così via…). In sala il cinema non è un tuo strumento di piacere onanistico. Al contrario, proprio in sala il cinema rivendica (e trova…) la sua identità e la sua necessità. Come dire: la differenza che c'è fra vedere un film in sala o su un altro dispositivo è simile a quella che intercorre fra un amplesso e una masturbazione. In sala si è sempre almeno in due, in tv o sul computer ci sei solo tu, illuso di poter bastare a te stesso. Beninteso: entrambe le esperienze (l'amore a due e l'amore solitario) producono piacere. Ma sono piaceri diversi. E sarebbe opportuno quanto meno che tutti fossero consapevoli della differenza. E poi, oltre al buio e all'amore a due con le immagini, in sala ci sono gli altri. C'è il pubblico. Chi non ha mai provato l'esperienza di trovarsi seduto vicino a una sconosciuta (o a uno sconosciuto) in una sala cinematografica, chi non sa cosa sia l'esperienza di sentire il calore di quel corpo anonimo, di lasciarsi contagiare dalle sue risate o dalle sue paure, chi non ha mai percepito il brivido che si prova quando un corpo collettivo vibra all'unisono per la medesima emozione e i singoli corpi si contagiano l'un l'altro, si passano sensazioni e piaceri, chi non ha mai provato questo, in tutta franchezza, non sa cos'è il cinema. Perché la sala è questo. È stata tutto questo. Non è vero che il cinema in sala è più bello perché, banalmente, si vedono meglio le immagini. O perché le immagini sono come le ha volute l'autore. Nessuno comprerebbe un biglietto per questo. Ma per il buio, per l'amore con lo schermo e per il piacere collettivo forse sì. Senz'altro sì. Ma allora dobbiamo avere l'onestà intellettuale di riconoscere che abbiamo sbagliato tutto quando abbiamo cominciato a considerare le sale come luoghi in via di estinzione, come specie da proteggere, o nel migliore dei casi come fortilizi dentro cui organizzare la resistenza contro le insidie della tecnologia nell'era dei new media. L'imminente switch off determinato dal passaggio al digitale dovrebbe fornire a tutti l'occasione di una rivoluzione culturale: ripensare alla sala e rilanciarla come luogo impagabile di piacere collettivo. Uscire dalla logica piccola e miope della "resistenza" e offrire, soprattutto ai giovani, ai ragazzi, anche ai bambini, un'esperienza diversa. Certo i multiplex non aiutano: spesso anzi, con la loro sfacciataggine bottegaia, sono i primi responsabili della rottura della magia. Quando mi capita, ad esempio, di vedere un film in una sala del circuito "The Space" e sono costretto, se va bene, a sorbirmi 20 minuti di pubblicità non richiesta prima dell'inizio del film per cui ho pagato il biglietto e poi altri cinque minuti di intervallo (e di luce accecante) per i pop corn, ho la sensazione di non essere più al cinema ma in un bazaar in cui, più che uno spettatore, sono un pollo da spennare. Mi è capitato personalmente più di una volta, ad esempio, di andare al cinema con mia figlia a vedere un film per bambini, di chiedere alla cassa l'ora esatta di inizio, di entrare in sala a quell'ora e di dover tollerare comunque, ancora, sette o otto minuti di trailer assolutamente non richiesti e soprattutto inadatti (assolutamente, vergognosamente inadatti…) a un pubblico di bambini. Chi fa così, il cinema lo uccide. Lo rende una succursale della tv. Dei suoi linguaggi, dei suoi ritmi, delle sue luci, dei suoi consumi. Della sua cialtroneria. Se la sala funziona così, se deve essere solo una brutta copia del dispositivo televisivo, allora davvero non c'è differenza e tanto vale scaricare film o vederli su uno degli schermi di casa. Ma se vogliamo che ci sia un futuro per il cinema in sala, pur nell'epoca della inevitabile rilocazione, allora davvero dobbiamo ripartire da qui: il buio, il piacere, gli altri. E il rispetto per chi esce di casa e compra un biglietto per vedere un film.



Gianni (Gian Battista) Canova
articolo di "8 1/2 del 27 novembre 2013"



12-13-14-15 mar.

BLUE JASMIN

di Woody Allen
USA
98 min
Commedia

Dopo le alterne commedie "europee" a Parigi e Roma, Woody Allen torna al lavoro negli Stati Uniti virando su un registro decisamente più drammatico. Il risultato è un film stupendo. Il personaggio principale è Jasmime, ex reginetta mondana di Park Avenue, divorziata dal carismatico Hal, uomo d'affari che la viziava e lusingava. Ma Hal era anche un truffatore e un fedifrago e la fine del loro matrimonio ha portato Jasmine alla bancarotta e all'esaurimento nervoso. Sola e in balìa degli antidepressivi, la donna si trasferisce a San Francisco per vivere con la sorella Ginger, che in amore non è certo più fortunata. All'inizio sembra il solito Woody Allen, con l'abituale serie di incontri e dissertazioni più o meno umoristiche sulla tragicommedia della vita, ma pian piano emerge un personaggio femminile gigantesco, di grandissimo spessore e una protagonista senza precedenti per maturità di scrittura e resa interpretativa. Jasmine è un personaggio tragico, che non sa adattarsi al presente, legata ad un passato che non smette di riaffiorare. La crisi della protagonista è in relazione con la crisi economica ma anche con l'ambiguità morale di una vita mondana superficiale e banale. La regia di Allen, vibrante e sofisticata come non era da tempo, non nasconde la compassione, Jasmine sembra dialogare con la macchina da presa. Insieme mantengono la leggerezza fino all'ultimo, mentre il dramma si va lentamente affacciando e imponendo.

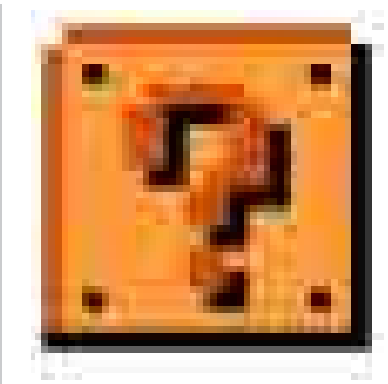


19-20-21-22 mar.

LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE

di Pif
ITA
90 min
Commedia

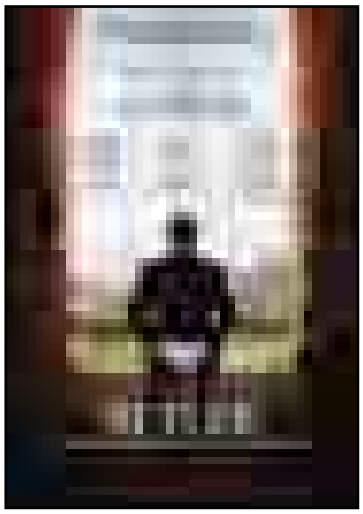
Pierfrancesco Diliberto, Pif per il pubblico televisivo delle Iene e de Il testimone, debutta al cinema con un film autobiografico sorprendente ed emozionante. Costruito come un romanzo di formazione, racconta la storia di Arturo, un bambino palermitano che cresce in una famiglia passiva e in una città muta, tra cittadini incuranti dei crimini mafiosi che abbattono uno a uno gli eroi antimafia. E' innamorato di Flora, che abita vicino al giudice Rocco Chinnici, riesce persino a incontrare il giudice, ma il suo mito d'infanzia è Andreotti, di cui ritaglia e colleziona foto dai giornali. Gli anni passano, la mafia cresce in arroganza e crudeltà e i paladini della Giustizia vengono falciati e fatti esplodere. Soltanto Arturo rimane uguale a se stesso, inerte e ossequiante, relegato a lavorare in una televisione locale e nella campagna elettorale di Salvo Lima. Ma la morte di Giovanni Falcone e quella di Paolo Borsellino lo risveglieranno da un sonno atavico e in una città finalmente viva. La mafia uccide solo d'estate trova la sua rilevanza in quello che racconta e la sua forza in come lo racconta. E' un cinema impegnato ma che si accompagna al sorriso, riesce a trasmettere senza ipocrisia e con sincerità il dolore per i tanti morti caduti per la Giustizia e la responsabilità di tutti di non dimenticare.



26-27-28-29 mar.

FILM A SORPRESA





02-03-04-05 april.

THE BUTLER

di Lee Daniels
USA
115 min
Drammatico

Uno schiavo nelle piantagioni, un servo di casa, un cameriere e infine un maggiordomo alla Casa Bianca, questo è stato Cecil Gaines, il protagonista del film. Un uomo con una vita dura e intensa, traumatizzato da un'infanzia di sudore e di sangue; un marito inizialmente poco presente, ma devoto fino alla fine; un padre prima amorevole, poi deluso ed intransigente, infine pentito e finalmente orgoglioso. E' la storia di un uomo ma è anche la storia di una famiglia, di un Paese e di un'epoca. Mille sfaccettature, tante vicende che si incontrano, si scontrano e non si annodano mai, consentendo allo spettatore di mantenere il filo di ogni storia senza eccessiva difficoltà. Un magnifico Forest Whitaker, protagonista di un film ambizioso e di un affresco storico che contempla oltre a 7 Presidenti degli Stati Uniti (Eisenhower, Kennedy, Johnson, Nixon, Reagan, Ford e Carter) molti personaggi comuni. Ciascun personaggio cresce, cambia e si arricchisce umanamente. Un quadro umano e sociale estremamente complesso e variopinto, un duro colpo per il cuore che più di una volta farà lacrimare gli occhi. Oltre a Forest Whitaker un cast stellare con Vanessa Redgrave, Oprah Winfrey, Mariah Carey, John Cusack, Jane Fonda.

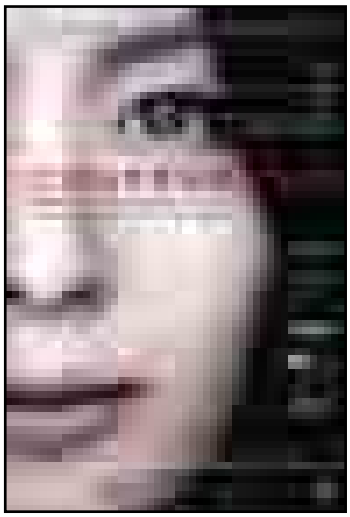


10 marzo

LA BICICLETTA VERDE

di Haifaa Al Mansour
GER. ARABIA
98 min
Drammatico

Pochi sanno che nella ricchissima Arabia Saudita sono vietate le proiezioni cinematografiche e non è permessa nessuna forma pubblica e commerciale di spettacolo cinematografico. Oltre ad essere un film bellissimo e commovente La bicicletta verde, presentato a Venezia nella sezione Orizzonti, è quindi un evento straordinario. E' il primo film scritto e diretto da una donna saudita e interpretato da attrici saudite. Racconta la vita quotidiana di due donne : la bambina Wadjda e sua madre. Wadjda sogna di possedere una bicicletta ma le rigide regole imposte dalla società lo permettono solo ai maschi, la protagonista non si rassegna e farà di tutto per raggiungere il suo obbiettivo. Con uno stile limpido ed efficace la regista ci racconta la condizione femminile in un Paese ricco ma che sembra ancora nel medioevo. Lo fa con uno sguardo apparentemente rispettoso delle regole ma in realtà capace di far emergere le tante contraddizioni della società e le mille involontarie assurdità di una vita divisa tra regole pubbliche e compromessi privati. Il film ha un ritmo spigliato e accattivante, lontano dalle pesantezze dei film a tesi e capace di sorprendere con la sua spontaneità e il suo disincanto. Oltre che con la sua sorridente freschezza, che si incarna così bene nel volto sbarazzino eppure indagatore della piccola Wadjda.



24 marzo

CONFESSIONS

di Tetsuya Nakashima
GIAPPONE
106 min
Drammatico

Confessions, secondo film del talentuosissimo regista giapponese Tetsuya Nakashima è uno dei film più sorprendenti usciti nelle sale negli ultimi anni. E' un thriller psicologico spiazzante e stupefacente che partendo dal disvelamento di un mistero, la morte della figlia della professoressa Yukio Moriguchi che insegna in una scuola media giapponese, ha la capacità di coinvolgere emotivamente lo spettatore attraverso una sequenza di confessioni intrecciate : quella della professoressa, infatti, è solo la prima delle confessioni cui il titolo fa riferimento e attraverso cui la pellicola si snoda e si struttura, si aggiungono poi quelle di Shuya (l'alunno "A"), di Naoki (l'alunno "B"), di sua madre, e della compagna di classe Mizuki. Le loro testimonianze si sommano si accavallano e si integrano, fornendo una continua sovrapposizione di spazi temporali e punti di vista, e conducendo per mano lo spettatore nel pozzo senza fondo di una società malata e senza riferimenti in cui genitori svagati e assenti crescono figli nichilisti anaffettivi e violenti. Confessions è un film poetico ed estremo: una visione suggestiva e impressionante, destinata a restare, capace di appagare gli occhi e scuotere le menti.

LuneDicinema: serate di Approfondimento e Dibattito Cinematografico per i soci del Cineforum



GIORNATE DI CINEMA A BREGANZE 2014

11-12-13 aprile con i protagonisti del nuovo cinema italiano

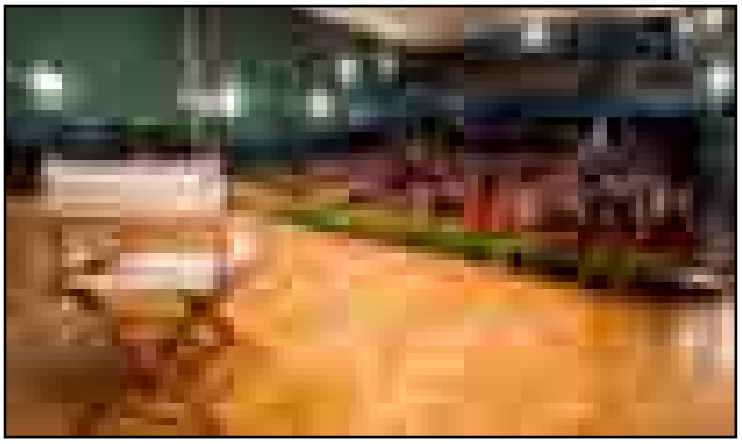
Anche la 39 stagione del Cineforum Verdi si concluderà con la tradizionale "festa" delle Giornate di Cinema. Nel weekend dall'11 al 13 aprile proporremo tre film italiani di autori esordienti o emergenti, pellicole di qualità che riteniamo importanti e meritevoli di maggiore visibilità, invitando in sala i registi, gli attori, gli addetti al montaggio, alla produzione o alla distribuzione, queste ultime attività spesso poco conosciute e valorizzate ma fondamentali per il "prodotto" cinema.

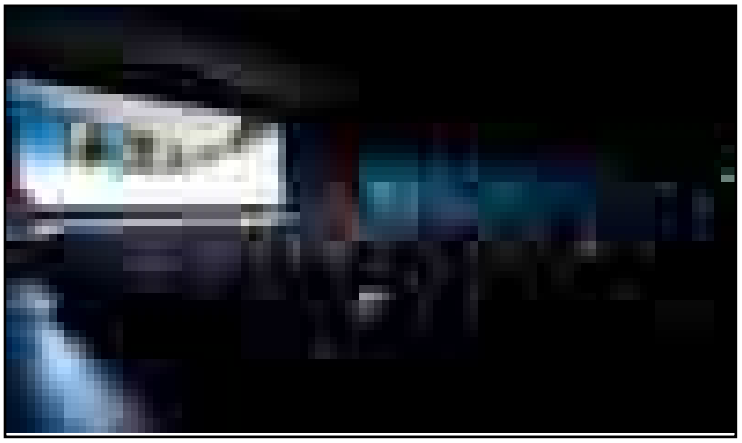
L'affollata partecipazione degli ultimi anni è un segno tangibile dell'interesse del pubblico del cineforum, della voglia di conoscere da vicino i retroscena dell'arte cinematografica, di ascoltare racconti, aneddoti e imprevisti direttamente dalla voce dei protagonisti.

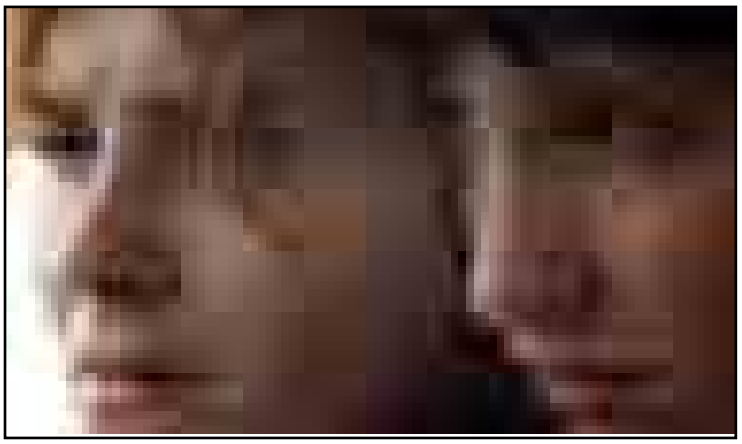
La stagione in corso ha riservato parecchie sorprese per quanto riguarda il cinema italiano : dopo Io sono Li (presentato alle Giornate 2012) Andrea Segre si è confermato con lo splendido La prima neve, molto apprezzato nella rassegna, l'esordiente Matteo Oleotto a Venezia ha spiazzato tutti con Zoran, il mio nipote scemo, vincendo inaspettatamente la sezione della Settimana della Critica. Notevolissimi sono stati anche Still Life di Uberto Pasolini e La mafia uccide solo d'estate di Pierfrancesco Diliberto, altro esordiente, entrambi presenti nella nostra rassegna. Ma la lista dei film italiani usciti in questa stagione degni di interesse è certamente più lunga. Un aspetto positivo è che sempre più si cerca di allontanarsi dagli schemi della classica commedia italiana, cercando di percorrere strade e generi alternativi, con un respiro più internazionale, meno provinciale. E mentre scriviamo non sappiamo ancora se La grande bellezza di Paolo Sorrentino riporterà in Italia l'Oscar per il miglior film straniero dopo 16 anni.

Per le Giornate di Cinema 2014 stiamo lavorando per proporre un programma ambizioso, invitando oltre ai registi anche alcuni attori/attrici che non hanno certo bisogno di presentazione. A meno di imprevisti organizzativi o problemi con la distribuzione il programma dovrebbe essere il seguente.

Venerdì 11 aprile alle 20.45 PICCOLA PATRIA, esordio del documentarista padovano Alessandro Rossetto, molto apprezzato alla Mostra del Cinema di Venezia, film che abbiamo l'onore di proporre in anteprima nazionale. Piccola patria è un film duro e drammatico che parla di noi, del nord-est "profondo" e della crisi economica e sociale, ma soprattutto culturale, che ha travolto la provincia veneta. Una terra che sembra aver perso il senso della comunità, tra capannoni abbandonati e un territorio sfruttato e depredato, rassegnata a una decadenza senza prospettive.

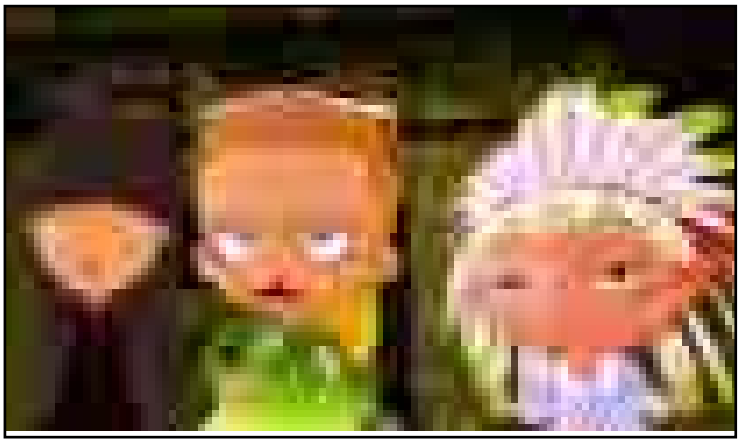








E' una storia di ricatti e trasgressione, di veneti e albanesi, con protagoniste due ragazze che fanno le cameriere e sognano gli "schei" per andare via e due piccoli imprenditori in crisi economica ed esistenziale. La regia di Rossetto è estremamente efficace e lucida. Bellissima anche la colonna sonora del maestro vicentino Bepi De Marzi. Abbiamo invitato il regista e le due protagoniste.



Sabato 12 aprile alle 20.45 SMETTO QUANDO VOGLIO di Sydney Sibilia. Racconta l'esilarante storia di 7 brillantissimi ricercatori universitari, professionalmente ignorati e umiliati dal mondo accademico e lavorativo che decidono di formare una "banda" per produrre e spacciare una nuova droga sintetica, una sorta di soliti ignoti moderni. Anche se il "plot" sembrerebbe preannunciare la solita commedia italiana non è così, quello del giovanissimo regista salernitano è un film innovativo e "perfetto", sorprendente sotto molti punti di vista. La sceneggiatura è spumeggiante e spiazzante, la colonna sonora splendida e la fotografia di grande qualità. Per non parlare dei protagonisti, attori semi-sconosciuti, a parte Valeria Solarino e Neri Marcorè, che offrono delle interpretazioni veramente eccellenti. Un esordio da applausi per tutti. Oltre al regista Sydney Sibilia contiamo di avere in sala alcuni attori, il chimico capobanda Edoardo Leo e il folle economista Libero De Rienzo.



Domenica 13 aprile alle 16 il film d'animazione per ragazzi LA SCUOLA PIÚ PAZZA DEL MONDO del regista giapponese Hitoshi Takekiyo. È una storia che ci racconta una nottata magica trascorsa all'interno di una scuola elementare da tre bambine, la Super Peste Mako, la Super Vanitosa Miko e la Super Secchiona Mutsuko, che scopriranno che l'aula di scienze al calar dele tenebre prende vita popolandosi di bizzarri personaggi.

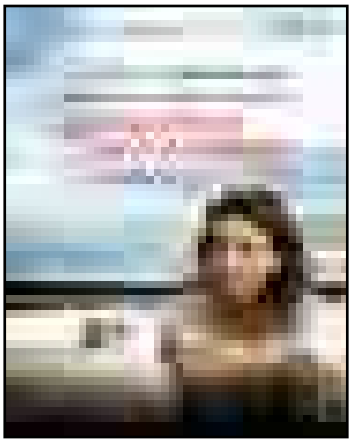




Alle 20.45 di domenica 13 aprile il film UN GIORNO DEVI ANDARE del bolognese Giorgio Diritti.

Un giorno devi andare racconta la storia di Augusta (una straordinaria Jasmine Trinca), una ragazza che per superare il dolore di non poter avere figli e ritrovare se stessa si ritira in Amazzonia con una missionaria amica di famiglia. Saranno le nuove relazioni umane e il contatto con la natura a ridare un senso e una via d'uscita alla sofferenza della protagonista. Al terzo lungometraggio Diritti si conferma autore sensibile e profondo, capace sia di uno sguardo introspettivo e psicologico che di filmare la natura e il paesaggio come pochi sanno fare. Abbiamo invitato sia il regista che Jasmine Trinca.





Ricordando che tutti gli eventi saranno gratuiti per i soci e con un biglietto di 2 euro per i non soci, confidiamo nel vostro gradimento e vi aspettiamo numerosi come l'anno scorso dall'11 al 13 aprile !

sergio**dalmaso**



SERVIZIO GRATUITO DI RICEZIONE PERIODICA DI SMS DEL CINEFORUM G.VERDI

Se sei interessato a ricevere **PERIODICAMENTE E GRATUITAMENTE SMS CON LE INFORMAZIONI** del Cinema e del Cineforum G.VERDI di Bregenze,
manda un SMS dal tuo CELLULARE AL NR 3332245340 con scritto "987 ISCRIZIONE TuoCognome TuoNome" sarai inserito in una SMSList a cui manderemo le info tramite SMS, indicativamente una o due volte al mese.
Per CANCELLARSI in qualsiasi momento sarà sufficiente mandare un SMS allo stesso numero sopra riportato scrivendo "987 CANCELLA"

Albo d'oro del Cinema Verdi Bregenze

anno	Nome	Titolo	Titolo Opera	NOTE
2001	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2002	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2003	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2004	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2005	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2006	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2007	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2008	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2009	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2010	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2011	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2012	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2013	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2014	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2015	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2016	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2017	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2018	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2019	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2020	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2021	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2022	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2023	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2024	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2025	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2026	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2027	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2028	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2029	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2030	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2031	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2032	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2033	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2034	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2035	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2036	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2037	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2038	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2039	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2040	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2041	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2042	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2043	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2044	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2045	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2046	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2047	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2048	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2049	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2050	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2051	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2052	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2053	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2054	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2055	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2056	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2057	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2058	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2059	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2060	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2061	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2062	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2063	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2064	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2065	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2066	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2067	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2068	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2069	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2070	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2071	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2072	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2073	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2074	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2075	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2076	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2077	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2078	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2079	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2080	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2081	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2082	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2083	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2084	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2085	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2086	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2087	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2088	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2089	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2090	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2091	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2092	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2093	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2094	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2095	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2096	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2097	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2098	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2099	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2100	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Realizzato con il contributo della Provincia di Vicenza



Design grafico a cura di Alessandro Brian